ANNO V 1852 - N° 187

L'OPINIONE

Venerdì 9 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 8 LUGLIO

ANCORA DEL MATRIMONIO CIVILE

I lettori ci perdonino se ancora una volta, e Dio voglia che sia l'ultima, noi ritorniamo su quest'argomento del matrimonio, che, in teoria, non presenta per nissun modo quel diletto ond'è spesse volte nella pratica circondato; ma sino a quando la legge non sia promulgata, è nostro dovere mostrarne la giustizia e distruggerne tutti i sofismi coi quali gli avversarii della medesima tentano sbigottire le coscienze dei timidi, e persuaderli quasi che noi entriamo in uno scisma, e che abbiacene per conseguenza a venire tutte quante le piaghe d'Egitto, e peggio.

L'*Armonia*, compresa da un santo furore a cagione del voto pronunciato dalla Camera dei deputati, dichiara addirittura eretica la legge perchè stabilisce un matrimonio valido, anche senza la presenza del parroco, perchè stabilisce altresì tassativamente gl'impedimenti dirimenti, che si oppongono alla validità del matrimonio. Essa dice: » Il Concilio di Trento (sess. 24, *De* » *Reform. Mat.*, cap. 1) dichiarò che la clande- » stinità era impedimento dirimente, ossia » e si guardi bene all'impareggiabile valore di questo *ossia*, » che il matrimonio contratto senza la » presenza del parroco era nullo, radicalmente » nullo. »

Noi abbiamo ammesso, giacchè lo sappiamo al paro e forse meglio dell'*Armonia*, che le disposizioni del Concilio di Trento furono prese appunto nello scopo di ovviare ai matrimonii clandestini, che in quell'epoca rendevano incerto lo stato civile dei cittadini. Abbiamo mostrato che, per la barbarie dei tempi, non essendovi persone le quali, più generalmente dei parroci, sapessero leggere e scrivere, questi furono prescelti ad esercitare le funzioni dell'ufficiale dello stato civile; ma che alla metà del secolo XIX vengasi a dire che un matrimonio stipulato innanzi al giudice, registrato dal sindaco, sia clandestino, è cosa meglio incredibile che singolare.

Prosegue l'Armonia: » Lo stesso concilio al » can. IV della citata sessione, anatemizzò chi » osasse asserire la Chiesa non aver potuto ap- » porre al matrimonio impedimenti dirimenti, o » avere errato nell'apporveli. »

Con questo i nostri oppositori hanno toccato un tasto pericoloso e, sul quale, sarebbe stato assai meglio per essi passare in silenzio; ma giacchè si preferisce la disputa, se la dotta sorella vuole seguirci un pochino, tenteremo quest'oggi una rivista retrospettiva sull'origine degli impedimenti al matrimonio: noi rovisteremo nelle vecchie pergamene; essa vorrà cristianamente avvertirci quando il piede ponessimo fuori del vero.

L'impedimento di parentela fu stabilito, sullo scorcio del quarto secolo, dall'imperatore Teodosio, che proibì il matrimonio tra i fratelli cugini. Sant'Ambrogio cita, lodando, questa legge e Sant'Agostino osserva, che non era dalla legge divina proibito tal matrimonio, e, prima di Teodosio, nemmeno dalla legge civile.

Furono le leggi degli imperatori Costanzo e Teodosio il giovane, che stabilirono l'impedimento nascente dall'affinità per occasione di matrimonio ed anche di fornicazione; ed i concilii di quell'epoca parlano appunto di questi impedimenti stabiliti dall'autorità civile e stimmatizzano come abbominevoli quelle unioni, cui queste leggi impediscono di riconoscere come matrimonii: *Nec nuptias appellari leges sanxerunt.*

I gradi della proibizione si estesero di mano in mano, e sempre per opera del potere civile; ma nè la Chiesa Romana, nè quella Gallicana pensarono mai a stabilire impedimenti o dispensarne sino alla fine del nono secolo; ed anzi il papa Nicolò I rispondeva ai Bulgari, che su questo aveanlo interrogato, di non far uso se non che delle venerabili leggi romane, e gli rimandava alle istituzioni giustinianee, alle quali devesi altresì la determinazione dell'impedimento che sorge dal delitto, come vedesi dalla Nov. 134.

Ma avvi un altr' ordine d'impedimenti, a stabilire i quali avrebbe potuto mostrarsi più logicamente l'iniziativa della Chiesa, e son quelli che nascono dalla diversità del culto, dagli ordini sacri e dai voti religiosi; pure anche in questo vedesi mai sempre l'azione del potere civile. Le nozze dei primi cristiani erano valide, quantunque contratte con gl'idolatri. È abbastanza noto che Santa Monica, madre di Sant'Agostino, sposò Patrizio pagano: Santa Clotilde si sposò a Clodoveo, re di Francia, quand'era ancora idolatra, e così dicasi di Santa Chiesunta, della regina Teodolinda, di Gisella di Baviera che sposaronsi a mariti non cristiani; pure i primi padri della Chiesa, che non avevano la dottrina di quelli dell'*Armonia*, non imprecavano a queste nozze e le aveano per vere e rate, quantunque non santificate dal sacramento; imperciocchè quei santi padri avevano forse il torto di credere che il matrimonio non è che un contratto e che il sacramento non è che un accessorio, il quale se santifica, pure non costituisce per se stesso il vincolo matrimoniale. S. Paolo fu anzi tanto eretico da scrivere nella Lettera 1ª ai Corinti: *Se un fratello, cioè un cristiano, ha una moglie idolatra e questa nondimeno è contenta di stare con lui, non l'abbandoni.*

Gl'imperatori cristiani furono i primi a stabilire l'impedimento originato dalla diversità del culto, come vedesi dalle leggi di Costanzo, Valentiniano, Valente, Teodosio ed Arcadio, per le quali è vietato il matrimonio fra cristiani e giudei e fra cristiani ed infedeli. Fu Giustiniano quello che fece un impedimento dirimente degli ordini maggiori, dei quali i canoni non avevano potuto fare se non un impedimento proibente: *Quod canones prohibent, et etiam per nostras leges abolemus.* Furono parimenti le leggi civili quelle che stabilirono un'uguale disposizione per i voti religiosi; giacchè, prima di esse, i papi Innocenzo e Leone ed i concilii di quei tempi trovavano bensì condannevoli i matrimoni dei religiosi e delle monache; ma non li dichiararono mai nulli: l'impedimento nascente dal ratto risale sino a Costantino, e finalmente quello della clandestinità, contro cui si è pronunciato il concilio di Trento, fu stabilito da Leone il filosofo e da Carlo Magno.

Tutte queste citazioni possono essere noiose, ed in questo noi saremo facilmente d'accordo coi nostri lettori; ma sono però nello stesso tempo incontrastabili, e quindi discende da esse necessaria la conseguenza che, sino a quando non prevalse nella Chiesa quello spirito di usurpazione che in adesso ancora l'affatica, essa riconobbe il giusto diritto della civile podestà, e non mai si attentò a contendergliene l'esercizio. Furono gli imperatori romani che stabilirono gl'impedimenti, erano essi che accordavano le dispense, eredi in questo del potere ch'altra volta esercitavasi dal senato, quando trattavasi di permettere il matrimonio fra un uomo libero ed una schiava, matrimonio che dalle leggi romane era vietato.

I re d'Italia non furono in ciò diversi dai romani imperatori, e noi abbiamo da Cassiodoro, cancelliere del re Teodorico, una formola intera e distesa di tali dispense, ed i papi Gelasio ed Anastasio II, contemporanei di Teodorico, bisogna credere, secondo l'*Armonia*, che non fossero buoni cristiani, giacchè nè protestarono, nè si lagnarono per ciò, ed anzi si sottomisero da buoni cittadini ad una legge regolarmente proclamata dalla competente autorità. Anzi di più Simmaco, che teneva il triregno sotto Teodosio, ricercava egli medesimo all'imperatore la dispensa, affinchè la figliuola d'uno de'suoi amici potesse sposare un suo cugino.

E Nicolò I, che noi abbiamo già citato, invoca da Carlo il Calvo la dispensa per convalidare le nozze che la figlia di questo avea clandestinamente contratto col conte Baldovino. Anzi finanche nel XIV secolo, sebbene fossero già invalse in alcuni paesi cristiani le usurpazioni clericali, pure veggiamo l'imperatore Luigi IV dichiarare nullo il matrimonio di Giovanni, figlio del re di Boemia, con Margherita duchessa di Carinzia, ed accordare a questa la dispensa perchè si maritasse con Carlo, marchese di Brandeburgo, suo cugino; e lo veggiamo dichiarare, appunto per ribattere le ragioni di una qualche *Armonia* o d'un sedicente *Cattolico* di quei tempi: che siccome l'impedimento era stato stabilito dalla legge civile, la dispensa dal medesimo spettava alla sola autorità dell'imperatore. Ma di più; il brav'uomo, a coloro che obbiettavano essere questi matrimoni contrari alla legge divina, perchè riprovati dai buoni costumi, e quindi, siccome peccati, soggetti alla potenza spirituale, risponde che *queste ciancie sono frasi da retori e da sofisti, perchè è falso che sia un peccato; ma quando lo fosse, nè il papa, nè un angelo venuto dal cielo avrebbero facoltà di permetterlo.*

Come poi avvenisse che un diritto così manifesto del civile potere, e dal medesimo esercitato senza contraddizione, passasse nelle mani della chiesa, per cui sia in adesso mestieri rivendicarlo con tante noie e con sì grandi clamori, è pur facile cosa lo spiegare. La caduta dell'impero romano, l'invasione dei barbari aveano messo in forse tutti gli elementi della società in Italia. La Chiesa sola in quei tempi, forte della sua organizzazione e del rispetto che le aveano i popoli, ebbe modo di salvare i germi della civiltà; quindi mentre la cognizione delle leggi perdevasi nella confusione di quella rivoluzione sociale, era la Chiesa cristiana che salvavane quel poco che si poteva ed avocava specialmente a sè la giurisdizione nella materia matrimoniale, siccome quella con cui avea essa maggiore affinità.

Ma come spesso avviene che quanto, con saggio ed utile intendimento si intraprende, al male col tempo si ritorce, così fu dell'ingerenza della Chiesa nella civile podestà. Quando la società civile segnava il suo rinascimento e facevasi capace di riavere l'uso dei diritti, che altra volta per ignoranza avea abdicati, la Chiesa erasi già lungamente scostata dalla purezza della primitiva sua instituzione: essa aveva toccata alla mondana dominazione e già si segnalava per la libidine di questa. La materia del matrimonio era un vasto campo, pel quale potevasi conservare una illegittima influenza nel governo di tutta quanta la società; ed i papi, giudicando soltanto dell'utile terreno che ad essi poteva venirne, si diedero ad assecondare l'ignoranza dei popoli, che venivano portando a Roma tutte le dimande per dispense matrimoniali; quindi le moltiplicarono in siffatto modo, che giunsero persino a dichiarare la legittimità dei figli nati o nascituri dai matrimonii dei quali prendevano a conoscere, spingendosi con ciò un passo più innanzi nell'invasione della temporale podestà.

Le false decretali cercarono di dare un fondamento a quel diritto, che non aveva per sè che un fatto materiale, transitorio ed illegittimo, e fu in allora che, passando da usurpazione in usurpazione, da stravaganza in stravaganza, si definì che Gesù Cristo aveva fondato il sacerdozio per dominare sull'impero, e, se fosse stato possibile, si sarebbe posto all'indice la parola stessa di Dio: Il mio regno non è di questo mondo.

Il gesuita Mariano, che scrisse la storia di Spagna, quando parla del matrimonio di Alfonso di Castiglia con la sua cugina, osserva che non era ancora in uso di dimandare al papa la dispensa per il vincolo di consanguineità. Era nel secolo duodecimo. Alla metà del secolo sedicesimo il Concilio Tridentino non impedisce al potere civile stabilire impedimenti; ma rivendica un uguale diritto alla Chiesa.

Nel 1852 l'*Armonia*, inspirata dai vescovi e dalla corte romana, insorge contro il potere civile, perchè vuole occuparsi di questa materia, nella quale crede d'avere un qualche diritto.

Ecco la marcia tenuta degli avvenimenti, la quale però nulla ha di strano per chi conosce la storia, ed ha veduto il lungo dominio concesso agli errori degli uomini, massime allorquando erano sostenuti dai materiali interessi.

Noi abbiamo voluto rimontare all'origine di quel fatto, sul quale unicamente si appoggiano i nostri oppositori: le ragioni che abbiamo dette sono chiare ed i nostri avversari lo sanno forse meglio di noi; ma quel che a' loro occhi è ancor più chiaro si è che, ammettendone la verità e facendo orrevole ammenda dei passati errori, potrebbe guadagnarne la morale cristiana..... ma che importa se la bottega ne andrebbe fallita?

SENATO DEL REGNO

Dopo una rettificazione al verbale ed una dichiarazione del senatore Plezza sul persistere suo e dell'ufficio centrale nell'opinione ieri manifestata cogli emendamenti proposti al progetto della ferrovia di Novara, e non voluti riconoscere dal Senato, si passò senz'altra discussione all'approvazione e votazione di quella legge, che fu vinta alla maggioranza di 49 voti su 56 votanti. Si votarono quindi senza discussione nessuna, ed all'unanimità il primo, alla quasi unanimità gli altri due, i progetti relativi alla concessione della strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore; alla demolizione del palazzo ducale di Genova; al ristauro della polveriera del Pallone.

L'ordine del giorno portava poi un'interpellanza del senatore Plezza al ministro di finanze, avente tratto alla esecuzione della legge 31 marzo 1851 per un'imposta sui fabbricati.

Osservava l'onorevole interpellante com'egli, quando si discusse quella legge, facesse una esplicita proposta, per la quale nelle provincie, in cui sussisteva già questa tassa, si avessero ad intendere - gli edifizi rurali disgravati per lo innanzi di ogni peso - gli altri fabbricati di quella parte, che per avventura fosse superiore alla quota del 10 0|0, nuovamente dalla legge stabilita; e come non s'inducesse a ritirare quella proposta, che dopo le più formali dichiarazioni e del ministero e del commissario regio, i quali la dicevano non necessaria, ed asserivano essere quell'esenzione e quel disgravio una conseguenza necessaria della nuova disposizione legislativa.

Leggeva quindi, in appoggio della sua osservazione, il testo stesso della legge 31 marzo 1851, che porta pei fabbricati un'imposta *uniforme* e ragguagliata al 10 0|0 del reddito netto, e numerosi brani della discussione, che ebbe luogo nelle due Camere, sopra quella legge, dai quali veniva chiaramente a risultare che in tal senso essa era stata proposta, discussa ed approvata. Del che d'altronde sorse anche a far conferma il senatore Nigra, ministro a quell'epoca delle finanze.

Or bene, come va, domanda l'onorevole interpellante, che il ministero, nel far eseguire la legge 31 marzo 1851, non ha nè annullata l'imposta antica sulle case rurali, nè detratto quel di più della quota del decimo, che alcuni fabbricati pagavano già prima della legge? La cosa è per sè troppo chiara, perchè il contribuente si creda in diritto di rifiutarsi a pagare quello che erasi inteso dover la legge cancellare. Ciò posto, oltrecchè l'interpretazione data dal potere esecutivo alla legge 31 marzo è ingiusta per quei contribuenti, non v'ha egli luogo anco a temere che sorgano conflitti tra essi e gli agenti del fisco? E non è questa una condizione di cose che si deve far cessare? Proponeva quindi un ordine del giorno, in cui, dopo molti considerando, invitava il ministero ad attenersi, nell'esecuzione della legge in discorso nella Lomellina e in quelle provincie che fossero nelle stesse circostanze, al disposto di quelle dichiarazioni che ebbero luogo all'occasione della discussione e che contengono la vera volontà del legislatore.

Rispondeva il ministro di finanze esser d'accordo in principio coll'interpellante che, dopo la legge 31 marzo, debbano esser cancellati gli antichi allibramenti e ciò che si pagasse in virtù di questi; ma soggiungeva non aver creduto il ministero poterlo fare senza una nuova disposizione legislativa, disposizione ch'egli è dispostissimo a provocare, anche nel senso di un compenso da darsi a quelli che avessero pagato indebitamente.

Sorge allora il senatore Sclopis, e con vive parole dice non esser per nulla bisogno di una nuova proposta legislativa; risultare certissimo il senso della legge 31 marzo e dal suo scopo, che era quello di uniformare l'imposta sui fabbricati, e dalle dichiarazioni avvenute; esser stata grave imperizia di chi la fece eseguire il cader in quella falsa interpretazione. Propone quindi un ordine del giorno, in cui il Senato, sentite le spiegazioni del signor ministro, conformi in tutto a quelle che ebbero luogo all'occasione della discussione della legge 31 marzo, sul non poter l'imposta dei fabbricati eccedere in nessun caso il 10 0|0, e ritenendo non esser necessaria una nuova legge, passa all'ordine del giorno.

Il senatore Nigra proponeva un altro ordine del giorno, in cui si prendeva pur atto, ma si lasciava al ministero la facoltà di provvedere altresì per legge, qualora lo avesse creduto opportuno. Al quale ordine del giorno si accostavano anche i senatori Alfieri e Jacquemoud, massimamente per la considerazione che trattasi di sostituire un'imposta di quotità all'antica di ripartizione, e quindi di disgravare gli uni per aggravar gli altri; il che non si potrebbe fare che per legge. Ma questo appunto ci parve distrutto dal senatore Des Ambrois, che osservò come fosse caso, non di ripartire in altro modo l'imposta antica, ma sibbene di cancellarla affatto, di far tavola rasa, per sostituire l'imposta nuova ed uniforme del decimo.

Ci parve piuttosto di qualche peso un argomento addotto sul principiar della discussione dal senatore Alfieri, e che passò inavvertito; che cioè, essendo il poter esecutivo in dubbio sul modo d'eseguire una legge, l'eccitamento dato in un senso dall'una delle due Camere poteva forse non essere sufficiente a determinare tal modo, come quello che poteva forse essere non conforme al sentire dell'altra.

Comunque sia, il ministero con molta arrendevolezza accettava l'ordine del giorno *Sclopis*; il quale era quindi ammesso anche dal Senato. E scioglievasi l'adunanza.

CRONACA DI FRANCIA. Vi sono taluni in Francia che, dal colpo di Stato del 2 dicembre, sono stati talmente convertiti ad un cordiale abborrimento per tutto ciò che è parlamentarismo, da non poter sofferire che alcuno ne faccia cenno, sebbene di lontano, senza sentirsi montare la bile

ed invelenire il sangue. Il signor Saint Marc Girardin, come ieri accennammo, avea parlato del sistema parlamentare e sicuramente non avealo fatto sul tenore degl'innamorati; chè anzi avea tessuto senza compassione la lista dei difetti e dei mali di cui era stato cagione alla Francia; ma non volendo però essere del tutto ingiusto, non dimenticava qualche vantaggio che dal medesimo era provenuto. Il signor Joncières, senza pensarvi nemmeno un tantino, a botta calda, scende a rimbeccarlo nella *Patrie.*

Noi lasceremo questi signori alle loro lotte, giacchè la nostra voce, troppo lontana per farsi ascoltare, avrebbe lo svantaggio di abbattersi in cervelli un po' troppo appassionati per le loro opinioni; ma per nostra istruzione gioverà notare alcuno degli errori in cui cadono più soventi i detrattori del sistema parlamentare, onde mostrare la fallacia delle conseguenze che ne deducono.

Dicono essi che il parlamentarismo non avea radici in Francia, perchè facilmente ne fu divelto. Se si volesse conchiudere su questo argomento, sarebbe a dimandarsi qual è il sistema che ivi si radicò: forse quel governo che ultimo si costituì, il quale dura da sei mesi? ma è poi sicuro di avere la vita così lunga come l'ebbe il sistema parlamentare? E se, sedata la paura del socialismo, la Francia sentisse rinascere l'amore delle sue libertà? Dal due dicembre a questa parte non è trascorso un secolo.

Dicesi anche che i popoli non mostrarono affetto per questo modo di governo; ma non sarebbe forse più esatto il dire che furono i governanti quelli che se ne stancarono. Dimandiamolo a quasi tutta l'Italia, ad una parte della Germania, se spontaneamente ivi si rinunciò alle franchigie costituzionali così brevemente godute, e la risposta non sarà dubbia; si potrà leggerla in tutti quegli eserciti che sono a campo ovunque non trovansi i Parlamenti. Dicesi finalmente che questo benedetto sistema è in decadenza e quasi moribondo; ma di grazia, ad eccezione della Francia, la quale ha un governo che nessuno, almeno lo crediamo, potrebbe definire nella sua natura; e dell'Austria, il cui regime pur troppo si definisce con forca e bastone, tutto il resto dell'Europa centrale a qual modo si regge? Inghilterra, Prussia, Piemonte, Danimarca, Belgio, Olanda, Baviera, Annover, Wurtemberg, Sassonia contano per nulla? Eppure, in tutti questi paesi, tanto bene che male, il sistema parlamentare va innanzi ad onta dei tempi che non corrono molto lieti. È forse adesso il tempo di pronunziare l'ultima parola sui sistemi di governo? Ora che tutto ancora è in quistione, nulla di stabilito?

-- L'*Univers* che nei casi ordinarii è come il metropolitano dell'*Armonia*, nella questione speciale della nostra legge sul matrimonio si addatta alla parte di coadiutore. Vedendo benissimo quanto nuoca al di lei assunto l'esempio delle analoghe istituzioni francesi, verso le quali noi camminiamo, esso vuole farci credere che spetta alla Francia camminare verso le nostre. Grazie, diranno i francesi . . . . ma non più; chè non vogliamo minacciare una indigestione di matrimonio a nostri lettori, di cui alcuno, per disgrazia, potrebbe esserne un po'repleto.

E le notizie? Oh bella, quando il cronachista ragiona, è chiaro che non ha nulla da raccontare: una sola notizia e triste che ci manda un corrispondente da Parigi: che, cioè, è quasi inevitabile il ritiro del ministero liberale nel Belgio. E pur troppo il corrispondente è fra quei tali che ben di rado si sbagliano.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra. Il conte di Malmesbury, primo segretario di Stato per gli affari esteri, ricevette dal sig. Van di Weyer, ambasciatore belgico alla corte di St-James, l'avviso dell'arrivo di carte e documenti, mandati in dono dalla Camera dei rappresentanti di Brusselles alla Camera dei comuni.

Giusta il prospetto settimanale della banca di Londra, per la settimana scaduta il 26 giugno p. p., i biglietti in circolazione ammontavano a 21,342,555 lire sterline; aumento sul conto precedente, 94,480 lire sterline: e la riserva metallica era ascesa a 22,042,683 lire sterline; aumento c. s. 607,666 lire sterline; in modo che la riserva metallica sorpassa oggi i biglietti in circolazione di più di 600,000 lire sterline.

Malta, 1 *luglio.* Col *Ripon* si hanno notizie che la squadra britannica sotto gli ordini del contrammiraglio Dundas trovavasi nelle acque di Alicante, ed il *Firebrand* era nelle vicinanze di capo Gatto in traccia dell' *Antelope*, coi dispacci per l'ammiraglio. Il *Growler*, il *Janus* e lo *Spitful* il 25 giugno erano ancorati in Gibilterra.

AUSTRIA

Vienna, 1 *luglio.* La visita annunciata per la nostra corte è giunta. Il telegrafo ha dato la notizia che il re e la regina di Sassonia, la regina di Prussia, il principe Giovanni di Sassonia, le principesse Sidonia, Margherita, Anna e Amalia di Sassonia sono giunte a Bodenbach, e di là si recheranno a Reichstadt presso l'imperatore Ferdinando.

Per il primo luglio l'imperatore, secondo il programma del suo viaggio, doveva arrivare a Raab, e il giorno appresso a Babolna.

In seguito alle grandi defraudazioni che ebbero luogo nel mantenimento delle truppe, furono arrestate sedici persone appartenenti tutte al ceto agiato. Il processo durerà molto tempo, trattandosi di cose assai complicate.

— 2 *detto.* S. E. il sig. ministro dell'interno, dott. Bach, ed il sig. di Bismark Schonhausen, sono ritornati a Vienna da Buda-Pesth.

(Austria.)

— Il giornale *Der Lloyd* comparve oggi per la prima volta sotto il titolo di *Wiener Lloyd* con un formato più grande, ed in due edizioni. La edizione del mattino è destinata per Vienna, l'edizione della sera, la quale contiene anche le notizie giunte durante la giornata, è destinata per le altre città della monarchia e per l'estero.

— Il sig. ministro di guerra e il sig. ministro di finanza, accompagnati dal tenente colonnello barone Weigelsperg e dal concepista ministeriale Reislin, partirono ieri mattina alle sei mediante piroscafo alla volta di Buda-Pest.

— 3 *detto.* La *Corrispondenza austriaca* contiene una lunga apologia del progetto di legislazione federale sulla stampa presentato dall'incaricato austriaco alla dieta di Francoforte. Si sa che questo progetto è stato respinto dalla Prussia che ha presentato un controprogetto, perchè esso rendeva impossibile non solo la libertà della stampa, ma anche la stampa medesima. Ciò non di meno la *Corrispondenza* vuol dare ad intendere a'suoi lettori che il progetto è preso da un punto di vista assai liberale.

— Lord Redcliff, ambasciatore straordinario presso la Porta, è giunto il 3 a Vienna proveniente da Trieste nel suo viaggio per l'Inghilterra.

— È atteso a Vienna il re di Sassonia che ha l'intenzione di fare un viaggio di maggior durata nella Dalmazia.

-- Il generale di cavalleria, barone de Hess, si reca in questi giorni a Pietroburgo per assistervi alle manovre ed evoluzioni militari imminenti, invitato espressamente dall'imperatore di Russia.

PRUSSIA

Berlino, 1 *luglio.* Le conferenze doganali di qui si avvicinano al loro termine; si crede che il 5 luglio avrà luogo l'ultima seduta, dacchè per quell'epoca sarà esaurito il materiale della discussione confidenziale.

Nella seduta d'oggi della conferenza, che durò appena un'ora, nella quale furono trattate alcune cose insignificanti, il plenipotenziario prussiano fece la dichiarazione che sarebbe stata da desiderarsi che i plenipotenziari presentassero le risposte dei loro governi alla dichiarazione prussiana del 7 giugno ancora prima che termini la discussione; poichè altrimenti dovrebbe avere luogo una interruzione delle conferenze, la quale non è desiderata da nessuno. Alcuni plenipotenziarii dichiararono però di non avere alcuna istruzione in proposito, ma che farebbero una nuova interpellanza ai loro governi; gli altri accolsero la comunicazione senza farvi alcuna risposta. Siccome le dichiarazioni non giungeranno prima del 5 di luglio, è certo che avrà luogo l'interruzione.

L'altro ieri sera vi fu al ministero degli affari esteri una conferenza preliminare, alla quale intervennero le autorità ordinariamente interpellate nella questione doganale, e ieri vi fu per lo stesso fine un consiglio dei ministri. Si dice che l'oggetto delle conferenze siano state le comunicazioni fatte dal signor Bismark da Vienna, che contengono il progetto di un trattato coll'Austria. Non si conosce il risultato della deliberazione dei ministri.

Si assicura che la controdichiarazione degli Stati della coalizione di Darmstadt sarà presentata il 7 luglio. Si crede che nella medesima non si concede nulla, ma si attende che la Prussia abbia a cedere.

— Il *Monitore prussiano* annuncia che la linea dei telegrafi annoveresi si è riunita alla rete di telegrafi degli Stati dell'unione. La linea dell'Annover incomincia in questa capitale e passa per Hautburg a Brema.

La *Nuova Gazzetta prussiana* annuncia che il consiglio di Stato sarà convocato per la fine di luglio. La seconda Camera degli Stati sarà convocata in forza della legge elettorale interinale. Non si sa però ancora se la legge elettorale definitiva sarà votata nella prossima sessione.

Il signor Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri, è partito questa mattina per recarsi dal re nel castello di Stolzenfels. Questo viaggio sembra essere determinato da motivi politici; il signor Manteuffel avrà ancora una conferenza col conte Nesselrode a Kissingen. Il generale Rochow, ambasciatore a Pietroburgo, si reca pure a Stolzenfels.

La proposta sarà fatta nella prossima seduta del congresso doganale, di sospendere le sedute per alcuni giorni. Si è sicuro che verrà adottata.

Il ministro di commercio spiega la maggior attività per usare fra essi i convogli delle strade di ferro. Ha sospeso dalle loro funzioni i direttori della strada da Bonn a Colonia, perchè si erano rifiutati di stabilire un convoglio di notte in continuazione di quello che arriva a Colonia alle dieci ore della sera. I direttori sospesi furono rimpiazzati da commissari reali, e il convoglio di notte è già in attività.

— 2 *detto.* Nella seduta del congresso doganale di ieri il governo prussiano ha preso un'attitudine ferma e definitiva in ciò che concerne il trattato del 7 settembre ultimo. Ha diffidato i membri dello Zollverein a dichiarare dopo la chiusura delle discussioni sulla sostanza del trattato, se vogliono o no aderirvi. Tuttavia non è stato fissato alcun termine per questa dichiarazione.

Qualche tempo fa l'Austria, la Baviera e il Wurtemberg hanno intavolato delle trattative per stabilire dei consolati in comune.

Le condizioni di un trattato in relazione a questa istituzione sono stabilite ma non ancora ratificate. Se questa notizia si conferma, vi si potrà vedere una ostilità evidente dei governi dello Zollverein che hanno fatto il trattato contro la Prussia. La Prussia dal suo lato ha proposto al congresso doganale di stabilire dei consolati in comune.

Il vescovo che rappresenta l'Inghilterra e la Prussia e Gerusalemme arriverà qui prossimamente per fare in persona un rapporto intorno alle lagnanze dei protestanti nell'Oriente, e sulle misure da prendersi ulteriormente onde intavolare delle trattative nel loro interesse.

Il re avendo recato tutta la sua attenzione e tutte le sue simpatie sopra questo affare, si crede che il signor Gobat sarà accolto con tutti i riguardi dovuti al suo rango.

Coblenza, 2 *luglio.* L'imperatore di Russia è giunto col re di Prussia al castello di Stolzenfels. La sera stessa dell'arrivo di S. M. vi furono fuochi d'artifizio, illuminazioni e feste.

GERMANIA

Annover, 1 *luglio.* Nella seduta di ieri della commissione della costituzione, la discussione versò sull'art. 9 (diritto delle Camere di accusare i ministri) e sull'art. 10 (riunione di pieno diritto delle Camere in caso di cambiamento del regno). Quest'ultimo punto della costituzione è stato abbandonato, ma ad eccezione dei ministri; i membri della commissione hanno mantenuto il diritto di accusa innanzi alle Camere.

Cassel, 1 *luglio.* Gli Stati nuovi erano convocati per il 30 giugno, ma finora non vi furono che sedute preparatorie. S'ignora a qual epoca avrà luogo l'apertura della sessione. Il gran progetto finanziario del nostro governo, che è di aggravare il paese di 5 milioni di scudi in carta, può essere considerato come abortito. L'elettore del resto non aveva molta simpatia per questo progetto.

SPAGNA

Madrid, 29 *giugno.* Il *Clamor Pubblico* annuncia che la canalizzazione dell'Ebro può essere ritenuta come assicurata. Don Pedro Gil ha deposto al tesoro 9 milioni di reali effettivi, come garanzia, per incominciare i lavori. Parte per Parigi onde regolare in modo definitivo questo affare coi suoi associati.

Si sta occupandosi attivamente di un servizio di messaggerie pubbliche fra Badaioz e Lisbona. Il viaggio durerà 24 ore. Già sono molto innoltrati i preparativi per questa utilissima impresa.

GRECIA

Si legge nel *Courrier d'Athènes* del 28 giugno:

» L'affare del monaco Cristophoros non è ancora terminato. Il paese non oppone seria resistenza alle forze del governo, ma si rifiuta a consegnare l'intrepido agitatore che, nascosto in posti inaccessibili, si lascia vedere talvolta, come una apparizione, nelle contrade abitate slanciando parole infiammate e sediziose, e poi dispare.

» Il governo, vedendo inutili le minaccie e le esortazioni dirette dal comandante la forza pubblica ai capi dei distretti per prestare il loro concorso all'inseguimento del fanatico frate, ha deciso di dividere le truppe in colonne mobili e di chiamare la generale raccolta in tutta la provincia. »

-- Lo stesso giornale pubblica il testo della legge costitutiva del santo sinodo della chiesa greca, testè votata dalle due Camere.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 5 *luglio.* Il *Monitore Toscano* contiene un decreto granducale sull'insegnamento primario e secondario.

Stabilito che *fine supremo dell'istruzione deve esser l'educazione morale fondata sopra i dommi e la verità della religione cattolica*, dichiara che le scuole pubbliche dipendono dal ministero della pubblica istruzione, e che ai vescovi spetta d'invigilare ed aiutare l'istruzione religiosa. L'insegnamento privato è libero sotto la sorveglianza del governo sull'integrità delle dottrine e sulla costumatezza delle persone, e la vigilanza pure dei vescovi.

È istituita una scuola primaria in tutti i comuni; una secondaria o tecnica in ogni luogo la cui popolazione superi i 4,000 abitanti. Vi saranno licei in Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Siena, Arezzo e Pistoia, ed un ginnasio in ogni città e terra ove esiste un istituto pubblico destinato specialmente agli studi letterari. Ogni toscano cattolico può aprir scuola senza che si richiegga patente d'idoneità.

STATI ROMANI

Roma, 3 *luglio.* Il *Giornale di Roma* pubblica la convenzione addizionale contenente le norme legislative per la stabilita confinazione tra lo Stato romano ed il regno di Napoli. Questa convenzione è sottoscritta per una parte dal cardinale Antonelli e per l'altra dal ministro Ludolf e dal famoso Delcaretto.

Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* da Roma 26 giugno:

» In una delle ultime escursioni a Torre di Quinto un certo sig. Filippo Baldassare potè presentare al papa un'accusa diretta contro il ministro delle finanze Galli, che, come assicura il denunciante, avrebbe aperto gli occhi sugli abusi dell'amministrazione.

» Nella memoria sono menzionati particolarmente 13 abusi e operazioni finanziarie, sulle quali viene chiamata l'attenzione di S. S. Siccome d'accordo con Galli, sono indicate dall'accusatore altre persone d'influenza fra le quali il fratello del cardinale Antonelli. Baldassare scrive bene ed ha cognizione esatta di tutti gli affari più di qualunque altra persona. Egli era protetto dal cardinale Cappacini che notoriamente voleva il giusto e il buono, e perciò amava la verità. Dapprima egli aveva la suprema direzione della stamperia della Camera apostolica.

» A quel tempo egli scrisse un libello anonimo senza alcun riguardo intorno all'amministrazione dell'eterna città, per il che era perseguitato dall'odio mortale del principe Orsini, senatore. Egli fu costretto a rifugiarsi nel convento dei Cappuccini in piazza Barberini, ove rimase poi tre anni come in un asilo, sino a che l'amnistia di Pio IX venne a metterlo al sicuro dalle pene a lui minacciate. Siccome alcuni punti d'accusa contro l'attuale amministrazione delle finanze non erano senza fondamento, il Papa ha incaricato i cardinali Macchi, Mattei, Bofondi e Marini dell'investigazione di questo affare.

» Il cardinale Bofondi era decano della suprema corte della Rota, e non è favorevole alle note anonime operazioni finanziarie dell'attuale ministero.

» Ieri furono chiuse le conferenze degli incaricati pontifici e napolitani per il regolamento dei confini. Tutti i progetti di aggiustamento riguardo a Benevento sono caduti a terra. All'incontro i plenipotenziari sono rimasti perfettamente d'accordo sul modo di procedere negli affari amministrativi e giudiziari nei territori di popolazione mista romana e napolitana.

» Le conferenze dell'arcivescovo di Monaco nel Vaticano si ripetono con maggior frequenza di quelle che da principio sembrava necessario, dacchè la base delle trattative prende sempre maggiore estensione.

» Potrebbe passare ancora tutto un mese prima che si venga ad un risultato finale. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli, 26 *giugno.* Il *Giornale delle Due Sicilie* parla di un'esperienza della luce elettrica fatta dal prof. Giordano alla presenza dei conti d'Aquila, di Trapani e di Montemolin, e dell'infante D. Sebastiano e loro seguito.

I signori Leitner ed Heinemann di Baviera si erano incaricati della costruzione degli apparecchi opportuni. Questi consistono in un apparato regolatore della luce, pel quale le due punte di carbone tra cui scorre la luce si avvicinavano secondo che si vanno consumando, e restando sempre alla medesima distanza, per l'azione di una calamita temporanea rendono costante la luce; ed in un microscopio foto elettrico di dimensioni e di un ingrandimento sorprendente. L'esperienza fu eseguita innanzi alla cascina del conte d'Aquila a Capodimonte. L'effetto fu superiore a quanto possa immaginarsi, comechè soli 100 elementi di Pila (80 alla Bunsen e 20 alla Grove) fossero messi in azione. Quanto prima il professore Gior-

dano avrà pronti 120 elementi alla Grove: e se questa volta si leggeva a 500 metri di distanza, ognuno può immaginare di quanto verrà a crescere l'effetto con questi atti sì potenti mezzi.

— 30 *detto*. Il 10 terremoto in Lagonero, il 12 terremoto in Melfi.

— La provincia di Basilicata fu autorizzata ad acquistare il locale detto Correzionale di S. Francesco in Potenza pertinente allo istituto delle Gerolimine da addirsi a carcere succursale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Legge sullo stato degli ufficiali.

Continuaz., vedi i n. 158, 162, 174, 180 e 181.)

Sezione 3ª. — *Consigli di disciplina per gli ufficiali generali dell'esercito di terra e della armata di mare.*

Art. 51. I consigli di disciplina per gli ufficiali generali tanto dell'esercito di terra che dell'armata di mare, sono formati di ufficiali generali in servizio effettivo, ed in disponibilità od in aspettativa per deliberare intorno ai fatti apposti ai maggiori generali o luogotenenti generali.

Gli ufficiali generali d'un armata sono però chiamati a completare i consigli concernenti gli ufficiali generali dell'altra nel solo caso in cui non ve ne sia in sufficiente numero in quella.

Sezione 4ª — *Disposizioni comuni a tutti i consigli di disciplina delle due armate.*

Art. 52. Non possono far parte dei consigli di disciplina:

1. I congiunti od affini dell'ufficiale, su fatti del quale si ha a deliberare, sino al quarto grado inclusivamente di computazione civile;

2. Gli autori della lagnanza o del rapporto speciale che ha dato luogo alla convocazione del consiglio;

3. I comandanti del corpo e della compagnia cui l'ufficiale appartiene, ed il relatore del consiglio d'amministrazione per l'ufficiale che vi fosse adetto, o come membro, o come ufficiale contabile, e per gli ufficiali dell'armata di mare, il comandante della nave a bordo della quale trovavasi l'ufficiale, non che il luogotenente incaricato del dettaglio sullo stesso bastimento.

Art. 53. In caso di mancanza di uno o più ufficiali del grado prescritto dalle tabelle per la composizione dei consigli di disciplina, gli ufficiali mancanti saranno rimpiazzati da altri del grado rispettivamente inferiore, purchè più anziani di quello sottoposto al consiglio medesimo, e qualora ciò non sia possibile si dovrà risalire ad ufficiali del grado rispettivamente superiore, di modo che in nissun caso trovisi membro di un consiglio un ufficiale inferiore o meno anziano di grado di colui che vi è sottoposto.

In caso d'impedimento legittimo di uno o più membri fra i designati, gli ufficiali mancanti saranno rimpiazzati da altri dello stesso grado, ed in difetto nel modo prescritto nel precedente paragrafo di questo articolo.

Art. 54. Se il consiglio è chiamato a deliberare intorno a fatti apposti ad un ufficiale del corpo dei carabinieri reali e del reggimento cavalleggieri di Sardegna, finchè questo corpo attende alle attuali sue incumbenze, o del corpo sanitario, dovrà in ogni caso farne parte un ufficiale del corpo rispettivo.

Se il consiglio è chiamato a deliberare su fatti apposti ad un cappellano o ad un veterinario, dovrà farne parte eziandio un cappellano od un veterinario.

Per l'effetto di quest'articolo potrà, occorrendo, esser chiamato a far parte del consiglio reggimentale od ordinario un ufficiale sanitario od un veterinario di altro corpo.

Art. 55. Con decreto reale saranno stabilite le ulteriori norme da osservarsi per l'applicazione del presente capo.

Capo II. — *Procedimento dei consigli.*

Art. 56. I consigli di disciplina sono convocati per ordine del ministro della guerra o del ministro della marina, secondo che trattasi di ufficiali dell'una o dell'altra armata, e ciò dietro rapporti ufficiali indirizzati ai detti ministri, ed anche senza preventivo rapporto.

I rapporti sono fatti sia spontaneamente, sia dietro una lagnanza, dai comandanti di corpo o dai comandanti territoriali da cui l'ufficiale dipende se trattasi di ufficiali dell'esercito di terra, e dal comado generale della marina se trattasi d'ufficiali dell'armata di mare.

La lagnanza può essere inoltrata da qualunque persona si creda lesa, o d'ufficio da uno dei superiori dell'ufficiale che essa concerne.

L'ufficiale, qualunque ne sia il grado, che riceve una lagnanza, deve indirizzarla per la via gerarchica al ministro della guerra od a quello della marina, secondochè dipende dall'uno o dall'altro dicastero.

Art. 57. Occorendo un consiglio di disciplina reggimentale o divisionale, il ministro della guerra ordinerà al comandante la rispettiva divisione militare territoriale di convocare il consiglio, e gli trasmetterà contemporaneamente i documenti atti ad illuminare il consiglio medesimo.

Occorrendo un consiglio di disciplina ordinario o superiore, quest'ordine sarà dato dal ministro della marina al comando generale della marina, mediante l'uguale comunicazione di documenti.

Se si tratta di un ufficiale in aspettativa per sospensione dall'impiego da oltre un anno, i documenti dovranno farne conoscere i motivi, non che le informazioni ricevute in quel periodo di tempo dalle autorità civili e militari sulla sua condotta, e sul suo stato fisico.

Se si tratta di un ufficiale condannato ad una prigionia di oltre sei mesi, fra i documenti sarà annoverata la sentenza.

Art. 58. Chi convoca il consiglio, designa i membri del consiglio, a termini del precedente erticolo quarantunesimo, nomina a relatore uno fra i membri che dovrà sempre essere di grado superiore a quello dell'ufficiale sottoposto al consiglio, trasmette al presidente, per essere quindi rimessi al relatore, i documenti ricevuti dal ministero, indica a ciascun membro il giorno, l'ora, il luogo ed il motivo della convocazione, ordina all'ufficiale medesimo di presentarsi al consiglio.

L'ufficiale soggetto all'inchiesta riceve pure dal relatore, tre giorni prima almeno, comunicazione degli atti e documenti, e può presentarne o richiederne dei nuovi all'udienza o prima.

Art. 59. Quanto ai consigli per gli ufficiali generali, gli incumbenti assegnati dall'articolo precedente al comandante della divisione od al comandante generale della marina, saranno adempiti direttamente dal ministro della guerra o da quello della marina.

(Continua.)

Elezioni. -- Collegio di Rapallo. Avv. Giusto Emanuele Garelli.

Collegio 1° d'Isili. Don Francesco M. Serra consigliere d'Appello.

-- La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto, in data del 7, da Stupinigi, con cui il cav. Alfonso La Marmora, ministro della guerra, viene incaricato delle funzioni di ministro degli affari esteri, durante l'assenza temporaria del cav. D'Azeglio.

2. La concessione di pensione a genitori di soldati defunti.

— Al marchese Vega del Pozzo, ministro di S. M. la regina di Spagna presso la nostra corte, è stato sostituito il sig. Courtois, che da molti anni trovavasi attaccato alla legazione presso il re di Napoli.

-- Ci si annunzia il ritorno del barone Metzbourg, segno evidente di qualche intrigo diplomatico.

-- Ieri è partito alla volta di Genova il cavaliere D'Azeglio, presidente del consiglio dei ministri.

— Un giornale di Torino gode di grata sorpresa, trovando delineato il suo programma in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*; veramente non era il caso di sorprendersene, perchè nessuno si meraviglia dei parti del proprio ingegno; ciò che per altro meritava almeno qualche sintomo di verecondia si è il seguente brano politico, il quale è pienamente accettato da quel periodico liberale, cui pesa tutto quanto non è cresciuto all'ombra del sindaco Bellono: » Consolare le afflizioni dell'emigrazione italiana, *senza lasciare nelle sue mani la direzione dell'amministrazione del paese.* » L'elemosina, ecco la consolazione che offrono i municipali alle sventure di Italia!

-- L'*Armonia* di ieri stampa delle cose che da lei non si potevano aspettare. Essa condanna la viltà di coloro che, nella votazione della legge sul matrimonio, furono palesemente assenzienti alla legge e la condannarono in seguito; e l'*Armonia* ha ragione. Essa fa conoscere ai barbassori della *Patria*, quei tali che si posero a scrivere perchè vi fosse finalmente in Piemonte un buon giornale, fa loro conoscere che con tutto il loro sussiego non sanno quel che si dicono, ed anche in questo ha ragione.

Aver ragione due volte in un giorno è per l'*Armonia* una cosa quasi incredibile.

-- Ci si scrive da Chiavari:

» Sul finire dello scorso mese il consiglio di amministrazione degli asili infantili apertisi, or son pochi anni, nella città di Chiavari, pregava quel molto reverendo rettore della chiesa dedicata alla Madonna dell'Orto, a voler permettere la celebrazione di una messa di requie, non che un breve discorso in commemorazione dei defunti benefattori di quel pio istituto; e ciò allo scopo di formare il tenero cuore di quei bambini alla gratitudine, ed eccitare quei terrieri a voler prendere il posto lasciato dai generosi trapassati, soccorrendo quella scuola che è ancora molto lontana dal corrispondere ai bisogni del paese.

» Il molto reverendo rettore credette di rifiutarsi a questo desiderio, il quale era diviso dall'eletta dei cittadini, ed il suo rifiuto, se pertanto non fu gentile, non fu neanco ragionevole, giacchè il signor rettore dovrebbe pur sapere che la casa di Dio non sarà mai deturpatadagli atti di carità. »

-- Non c'è viaggiatore che venga ad ammirare questo nostro bellissimo regno che non visiti la pianura di Marengo ove si decisero le sorti d'Europa, e che colà non tributi un omaggio di ammirazione al signor Giovanni Delavo per avere a proprie spese ivi eternata quella memoria con una magnifica villa monumentale, in cui sorgono un colosso di marmo (opera del Cacciatori) che rappresenta il gen. Bonaparte vestito alla stessa foggia tenuta per la battaglia di Marengo, ed un piccolo monumento del Desaix; ed ove in un principesco palazzo in mezzo ad amenissimi e ricchissimi giardini s'accoglie un museo napoleonico di gran valore, e si conserva la camera, nella quale il console dettò all'imperatore le condizioni della pace. Ora il signor Delavo, che trovasi a Parigi, ebbe una onorevole distinzione dal principe presidente, il quale gli ha conferta la croce di cavaliere dell'ordine nazionale della Legion d'Onore, e nella splendida serata datasi all'Eliseo la sera del 19 scorso giugno il signor Delavo fu onorato dell'invito.

Gattinara, 2 *luglio*. La malattia delle uve conosciutasi in alcuni vignetti nello scorso anno, da dieci giorni manifestasi di nuovo saltuariamente in quasi tutte le regioni di questo territorio, e nei circonvicini comuni, ove coltivasi la vite, anche nel corrente anno.

La medesima si attacca ad ogni qualità d'uva, tanto sulla vite ben coltivata, quanto su quella meno. Non puossi più attribuirne la causa alle continue pioggie, come nello scorso anno, perchè vedesi tanto nei terreni grassi, umidi e silicei posti in pianura, quanto in quelli argillosi, calcari e secchi situati nelle migliori regioni della collina.

Tale infezione manifestasi ancora sotto l'aspetto di una polvere cenerognola che copre o tutto o in parte il grappolo delle uve, e la quale denominasi crittogama, il cui odore è precisamente come quello del fungo comune. I pampini dalla parte verso il terreno sono parimente infetti come i grappoli. Nei vigneti, ove si sperimentò la potazione autunnale suggerita dal professore Ragazzoni, trovansi ugualmente infette, ma in minore quantità.

Quelle uve che superano la fioritura, come nello scorso anno, giova sperare che daranno vino ugualmente.

Non si conosce la causa di questa malattia, ma sembra indubitabile che sieno i vapori del terreno, essendo le uve più prossime alla terra quelle che vengono colpite per le prime.

(Vessillo Verc.)

Genova, 7 *luglio*. La squadra sarda che da più giorni si trovava pronta a partire, questa mattina verso le ore 4 lasciò questo porto prendendo la direzione di ponente; essa è composta de' seguenti legni: *Governolo*, fregata a vapore comandata da Persano, capitano di vascello. *S. Giovanni*, fregata a vela comandata da Cartagenova, capitano di vascello. *Aquila*, corvetta comandata da Michelotti, capitano in secondo di vascello. *Staffetta*, brik comandato da Teulada, cap. in secondo di vascello.

Fra pochi giorni si uniranno alla squadra i brik l'*Aurora* e il *Colombo*, quest'ultimo trovasi attualmente in Sardegna.

-- Il sig. Francesco Valla, da Torino, sottotenente nel 5 fanteria, brigata d'Aosta, domenica scorsa rinvenne per istrada un fermaglio in brillanti, del valore di Ln. 500, smarrito, e che il proprietario al ritrovatore faceva promettere un premio di Ln. 100. Onorato uffiziale ne fece il giorno seguente la consegna a mani del signor sindaco, rivolgendo il premio a favore degli asili d'infanzia di questa città. Il fermaglio fu restituito, e il premio pagato. Sia lode al benemerito trovatore che al fedele e pronto adempimento del proprio dovere volle accoppiare la generostài e la beneficenza.

— Col vapore francese *Hellespont*, proveniente da Malta, giunsero questa mattina i signori Ferrari D. Giuseppe, vicario generale della diocesi di Genova, la contessa Spaur di Baviera, il sig. Barrow Enrico inglese incaricato d'affari, partito per Torino, ed il sig. Schaff Gotsch, antico ministro e ciambellano di S. M. il re di Prussia.

(Gazz. di Genova)

— 8 *detto*. Si legge nel *Nouvelliste* di Marsiglia del 6 luglio:

» Il comendatore Ermirio, già console generale di Sardegna, ha ricevuto dal principe presidente della repubblica, la decorazione della Legion d'onore.

» Questa onorificenza è giustificata dalle lunghe e amichevoli relazioni che l'onorevole signor Emirio ha sempre mantenuto colle autorità e popolazioni francesi, non meno che dallo zelo di cui esso fece prova ogni qualvolta occorse di servire gli interessi della Sardegna e della Francia. Quindi generalmente si fa plauso a questa ricompensa accordata dal governo a una lunga carriera diplomatica così nobilmente sostenuta.

Ci viene comunicato dal signor cav. Lencisa il seguente prospetto concernente la *Società d'incoraggiamento delle arti, delle manifatture e del commercio*, stabilita in Londra, che crediamo opportuno pubblicare. La società anzidetta si propone di stringere assidue relazioni con le società consimili esistenti sul continente, ed a tale oggetto ha diramata una circolare a' suoi socii corrispondenti all'estero, fra quali è il signor cavalier Lencisa, invitandoli ad adoperarsi per giovare all'utile scopo ch'essa si prefigge raggiungere.

La società, di cui è parola, è governata da un presidente, da parecchi vice presidenti, da due tesorieri, da due uditori e da un consiglio eletto ogni anno in adunanza generale, che può essere composto da 12 a 24 soci. Il segretario è eletto alla stessa guisa, ed è il solo impiegato che riceva stipendio.

Quest'anno il presidente della società è S. A. R. il principe Alberto: sono vice-presidenti il duca di Buccleuch, il conte di Carlisle, il conte di Ellesmere, il conte Granville, lord Colborne, lord Overstone, sir J. P. Boileau, il molto onorevole E. Strutt deputato alla Camera dei comuni, il molto onorevole Milner Gibson id., l'onorevole T. Hope id., il sig. Giorgio Moffat id., il sig. S. M. Peto id., il sig. Roberto Stephenson id., il sig. Beriah Botfield, sir C. Barry, il sig. J. K. Brunel, il sig. Tommaso Creswick, il sig. W. F. Cooke, il sig. Carlo Dickens, il sig. C. Wentworth Dilke, il sig. Faraday, il signor Owen Jones, il sig. S. M. Rendel ed il sig. W. Tooke: sono consiglieri i signori John Bell, Tommaso Cubitt, Giuseppe Glynn, Wyndham Harding, professore T. H. Henry, capitano Errico C. Owen, dottor Lyon Plaifair, J. Scott Russell, W. W. Saunders, Sydney Smirke, professore Edward Solly, Tommaso Twining: sono tesorieri i signori P. Le Newe Foster ed Enrico Cole: uditori i signori Tommaso Winkworth e Samuele Redgrave: è segretario il sig. Giorgio Grove.

La società è attualmente composta di 1200 socii, ed il suo reddito annuo è di 2,000 lire sterline (50 mila fr.) derivanti in gran parte dalle contribuzioni individuali dei socii.

Il consiglio nomina tutti gli anni commissioni permanenti incaricate di attendere ad ogni ramo di commercio, ed ha recentemente adottata la stessa classificazione fatta nella esposizione universale: dette commissioni essendo ora al numero di trenta, ciascuna corrispondente ad un ramo diverso di commercio. È uffizio di dette commissioni esaminare e far rapporto sui meriti di tutte le utili invenzioni e scoperte, di cui in date epoche la società fa pubblica esposizione. Dietro il rapporto della commissione il consiglio distribuisce medaglie ed altre ricompense per qualunque cosa, che promuova il vantaggio delle arti, delle manifatture e del commercio. La società è stata la prima in molte occasioni a dar pubblica contezza di alcune delle principali scoperte utili alle arti ed alle manifatture fatte in questo secolo in Inghilterra. La società fu fondata nel 1754.

Il consiglio nomina di tempo in tempo commissioni con incarichi speciali, come per esempio quella per le scuole di disegno elementare, quella per le corrispondenze di provincie e delle colonie e quella per le corrispondenze con l'estero. Quest'ultima è composta da lord Granville, da lord Monteagle, dal colonnello C. Grey, da D. Manuel de Ysasi, dal sig. Owen Jones, dal signor E. A. Moriarty, dal capitano H. C. Owen e dal sig. Tommaso Twining.

Le ragioni da cui la società fu mossa nel nominare quest'ultima commissione sono le seguenti: L'anno scorso i diversi commissarii esteri per l'esposizione universale furono nominati socii corrispondenti della società, la quale senza parlare del suo illustre presidente annovera pure nel suo seno molti fra i più attivi promotori dell'esposizione universale. Fra questi sono molti dei commissarii regii, dei giurati, dei componenti il comitato esecutivo e dei principali espositori, i quali per ragione del loro uffizio si trovarono costantemente a contatto dei commissarii stranieri: donde nacquero relazioni amichevoli reciproche, delle quali non andrà di certo perduta la memoria.

Siccome la società ebbe molta parte nel promuovere l'esposizione, ed è utile concorra parimenti a perpetuarne i risultamenti, il consiglio stima che la continuazione delle amichevoli relazioni testè accennate può diventar possente istrumento di progresso per lo scopo a cui la società è rivolta. Il consiglio quindi propone di far osservare ai socii corrispondenti stranieri, ch'essi son soli *a di nome e di fatto*, e di invitarli non so-

lamente a comunicare per conto proprio alla società tutto quanto si riferisce agli oggetti di cui essa si occupa, ma anche ad adoperarsi perchè la società si metta in comunicazione con le associazioni di indole affine alla sua, e che intendano particolarmente all' applicazione delle scienze e delle arti, alle manifatture ed al commercio.

La commissione di cui è discorso, potrà giovare: 1. ad avere ragguagli statistici o di altro genere intorno a qualsivoglia nuova sostanza o nuovo processo nelle diverse parti del mondo; 2. ad avere ragguagli intorno all' organizzazione, alle regole ed al sistema d' istruzione nelle arti allo straniero; 3. ad aver ragguagli intorno alle leggi di patenti vigenti nei diversi paesi; 4. ad aver i dati per fare un accurato paragone fra le monete, i pesi e le misure dei diversi paesi e discutere intorno ai mezzi di renderle uniformi; 5. a fare il cambio del volume delle pubblicazioni a nome della società con le analoghe pubblicazioni delle società affini all' estero.

Se la società delle arti approverà questo divisamento, e se esso verrà bene accolto fuori di Inghilterra, la commissione avrà facoltà di fare a questo riguardo quanto le parrà opportuno.

John Street Adelphi, 14 marzo 1852.

Per ordine del consiglio
Il Segretario
GIORGIO GROVE.

MONUMENTO PINELLI

OTTAVO ELENCO DEI SOSCRITTORI

Le numerose soscrizioni che provengono da ogni parte dello Stato per il monumento a Pier Dionigi Pinelli determinarono il Comitato di prorogare sino al 10 luglio p. v. il termine fissato al 20 del corrente giugno per chiudere le liste di offerte. Coloro che intendessero concorrere, sono pregati a volerlo fare prima di detto termine, avendo il Comitato deciso di ultimare e rendere pubblica ogni pratica necessaria per l' attivazione del monumento prima della fine del suddetto mese di luglio.

Per il Comitato

TORELLI LUIGI -- SAPPA GIUSEPPE, deputati.

Le azioni (di L. 5 caduna) si ricevono presso i promotori menzionati nella gazzetta ufficiale del 19 maggio p. p., alla direzione di questo giornale, e di quelli altri che hanno pubblicato il programma, e dal sig. P. Trompeo segretario della questura della Camera dei deputati.

Offerte precedenti, e come da elenchi 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 pubblicati nella *Gazzetta Piemontese* del 27 maggio p. p., 3, 8, 12, 16, 18 e 23 corrente, L. 5,945.

Melchioni cav. ingegnere L. 5 - Capello cav. ingegnere L. 5 - Baldioli avv. Giacinto L. 5 - Manganini avv. Carlo L. 10 - Quarti cav. intendente generale a Novara L. 5 - Ricca cavaliere intendente id. L. 5 - Giovanetti avvocato id. L. 5 - Sazia avvocato id. L. 5 - Viola Felice segretario capo id. L. 5. - Bollati cavaliere idem L. 5 - Gatti intendente Gennaro L. 5 - Tornielli Bellini cav. a Novara L. 5 - Gamoletti Luigi id. L. 5 - Rocco-Calli ingegnere id. L. 5 - Cotta Ramusino avvocato id. L. 5 - Protasi cav. Domenico id. L. 5 - Morbio cav. Cesare id. L. 5 - Serazzi cav. Carlo id. L. 5 - Ferrando Stefano id. L. 5 - Tornielli marchese Luigi id. L. 5 - Pampari avvocato Giovanni id. L. 5 - Buscalioni avvocato Carlo di Graglia L. 5 - Caccia conte Francesco ispettore generale dell' erario L. 10 - Brignole marchese Giacomo L. 5. - Passarino Gaspare L. 10 - Pinelli Pietro Tommaso L. 25 - Dagna Sabina intendente Pietro L. 5 - Ferranti Eugenio ingegnere a Genova L. 20 - Funzionari presso l' intendenza generale di Nizza L. 10 - Racca avv. intendente d'Aosta L. 15 - Calvi Vincenzo segretario id. L. 5 - Caccia Domenico maggiore in Aosta L. 5 - Lambert avv. Pietro L. 5 - Guallini Luigi ingegnere ad Aosta L. 5 - Di Petinengo cav. colonnello reggente l' azienda generale di guerra L. 10 - Casana Luigi commissario di guerra L. 5 - Caira cavaliere intendente generale di guerra L. 10 - Lard Ambrogio commissario di guerra della divisione di Torino L. 5 - Borlone Luigi caus. a Voghera L. 5 - Alberti cav. Maurizio dep. L. 5 - Adriano Ignazio L. 10 - Capello cav. Gabriele altre L. 10 - N. N. L. 5 - V. Verani di S. Martino Siccomario L. 5 - Callamaro avv. coll. L. 5 - Carmagnola professore di medicina L. 5 - Precerutti P. avv. coll. L. 5 - Saracco L. professore di legge L. 25 - Perona Giuseppe L. 5 - Anselmi Giorgio avv. coll. L. 5 - Parato professore L. 5 - Berruti professore L. 5 - Moris professore L. 10 - Cantù professore L. 10 - Ghiringhello professore L. 5 - Defilippi profess. L. 5 - Sobrero Ascanio professore L. 5. - Promis professore L. 5 - Giulio professore senatore del regno L. 15 - Bruno dott. Lorenzo L. 5 - Fondini medico Luigi L. 5. - Zavateri avv. coll. L. 5 - Baricco Pietro teologo collegiato L. 5 - Vigna Luigi segretario della città di Torino L. 5 - Pottin Giacinto intendente L. 15 - Calisto di Quarti L. 10 - Ponte di Pino conte Giuseppe L. 5 - Novelli cav. governatore del reale collegio delle provincie L. 5 - Buniva G. avvocato coll. prof. L. 10 - Pacchiotti cavaliere Gio. intendente a Moutiers L. 5 - Quartara Agostino e Vittorina coniugi L. 10 - Edleman Mary L. 5 - Impiegati dell'intendenza di Moutiers L. 5. Totale L. 6,460.

NOTIZIE DEL MATTINO

Roma. La *Gazzetta di Ferrara* smentisce che il colonnello Cavanna venisse tradotto nella fortezza di Ancona coll' inglese Murray; egli trovasi libero in Serravalle, territorio della repubblica di S. Marino.

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, 6 *luglio.* Non tutti cospirano, nè si danno alla fabbricazione di tubi onde decidere della rovina di uno Stato, vi sono persone dedicate invece a cercare ogni mezzo per festeggiare il potere coi ricordi del passato. Il 15 agosto in cui, come sapete, ricorre la festa unica riconosciuta dal governo, porge un soggetto a tutte le menti fervide nell' invenzione di far pompa del loro sapere. Una commissione viene istituita per l'esame di tutti quei progetti che verranno a tal uopo presentati. Alcuni hanno già proposto di fare una specie di rappresentazione del passaggio del monte S. Bernardo, e la loro facoltà inventiva avrebbe anche progettato un mezzo onde fingere una caduta di neve.

Se la cosa fosse fattibile in realtà, credo che Parigi applaudirebbe di buon cuore, stante il caldo eccessivo che ora regna e che probabilmente durerà sino a quell'epoca. Ma siccome non potremmo godere che di una illusione, quantunque dolce, mi pare che sarebbe meglio dar luogo ad altro progetto che sentisse meno di una mascherata, o di un circolo di cavalli. Ad ogni modo si vuole, a quanto mi si dice, attirare non la sola Francia, ma l'Europa con una festa *monstre.*

Se sono bene informato si preparano altre decisioni di rigore verso la stampa legittimista nella provincia.

Il *Corsaire* non sarebbe che una prima vittima ed un avvertimento per quei giornali che si prendessero a fare del partito.

Ieri l'*Emancipation Belge* venne trattenuta alla posta per notizie *false*, così dice la *Patrie.*

Ieri veniva da Saint-Cloud, verso le 8 della sera, il principe presidente. La sua carrozza era a 4 cavalli preceduta da un battistrada e seguita da due palafrenieri a cavallo; la carozza di seguito era pure a 4 cavalli; si recò alle Tuillerie, e pochi momenti dopo riparti per Saint-Cloud.

Vi annunzio come cosa sicura che il ministero del Belgio si ritirerà fra poco. Esso non vuole logorarsi mantenendo a tutto costo una posizione che le ultime elezioni hanno resa scabrosa. Gli succederà naturalmente un gabinetto retrogrado, ma non abbiate troppo timore sui guasti che questo potrà fare. Il re, di cui si conosce universalmente la prudenza, lo lascierà fare sino ad un certo punto, ma non tanto in là. Il pericolo per il Belgio può nascere da una conflagrazione europea, ma per questioni interne nòn mai; giacchè, come il Piemonte, è un paese schiettamente e saggiamente liberale.

Vi garantisco altresì che ai generali Lamoricière, Changarnier, Bedeau e Leflô venne pagato lo stipendio sino alla fine di maggio, e questo potrebbe continuarsi anche per l' avvenire; non volendo il governo assumersi l' odiosità di una misura avversa a quegli uomini, che hanno lasciate molte simpatie in Francia.

Il nostro concittadino, il conte Falcò, figlio del principe Pio, quel medesimo che fu ufficiale d' ordinanza del re Carlo Alberto, sposa una ricca ereditiera spagnuola, che gli reca in dote una bagatella di quaranta milioni. Questa sposa tanto rara è la duchessa Fernanda Nunez.

Si legge nella *Patrie:*

» Domenica scorsa, alle sei e mezzo della sera, il generale di Saint Arnaud, ministro della guerra, sua moglie e il signor di Rochefort, sotto-prefetto di Lapalisse, portavansi a cavallo a Saint-Germain-des-Fossés, futuro scalo della strada ferrata presso Vichy, quando scontrarono alcuni individui, che, non conoscendoli, vollero attraversar loro la strada, non risparmiando gl'insulti.

» Il ministro, coll'aiuto del suo domestico, si trassa tosto di briga, ma fu colto da una pietra, che gli fece una ferita, non però grave.

» Quest'aggressione, da parte di persone quasi tutte prese dal vino, non aveva certo di mira nè il ministro, nè il generale, ma semplicemente delle persone che appartengono ad una classe della società, contro la quale le predicazioni di questi ultimi tempi hanno suscitate le più basse e le più odiose passioni.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 102,90 rialzo 25 cent.
Il 3 p. 0|0 chiuse a 72, rialzo 55 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 103 20, rialzo 40 cent.
Il 3 1|2 p. 0|0 a 72 20, rialzo 55 cent.
Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) da 98 40 a 98 50.
Le obbligazioni del 1851 a 975.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CORRIERE MERCANTILE
GIORNALE
POLITICO E COMMERCIALE
DI GENOVA

ANNO XXVIII

Per averne associazione in Genova, dirigersi all'amministrazione, piazza Luccoli, palazzo Serra, num. 258.

Prezzo d'associazione:

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Genova	Fr. 13	Fr. 24	Fr. 44
Stato Sardo.	15	28	52
Altri Stati d' Italia.	17	30	56
America (*).	26	50	96
Belgio (*)	21	40	76
Levante (*).	20	39	74
Malta.	19	35	66
Sicilia	19	35	66
Spagna (*)	19	35	66
Portogallo (*)	19	35	66
Francia (*).	18	34	64
Svizzera (*).	18	32	60

(*) Franco alla destinazione.

Pel solo *Bolletino Commerciale* ed *Annunzi*, fr. 36, più le spese di posta secondo la destinazione. (G)

Vedova FOURRAT e C.
FABBRICANTI DA GUANTI

Hanno l' onore di far parte alla loro clientela aver riunito la loro vendita alla loro fabbrica, via del Seminario, n. 5, al 2° piano, cessando il loro dettaglio in via Doragrossa, n. 2. (1789)

Torino, presso la SOCIETA' EDITRICE ITALIANA e dai principali librai

DEI PRINCIPII
DEL
GOVERO LIBERO

Torino, 1852. Un volume. — *Prezzo:* L. 3 50.

Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e COMP. Torino, via del Fieno, num. 8.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

REMINISCENZE DELL' ESILIO
DI CARLO BEOLCHI

Questo volume contiene *le vicende degli uomini del* 1821 e i loro fatti gloriosi nella guerra di Catalogna.

Dirigersi in Torino presso la Tipografia Nazionale e presso Gianini e Fiore successori Pomba. In Genova presso la libreria Grondona.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 8 *luglio* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0|0.	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo.						
1849 id.	1 luglio					97 25	97 45
1851 id.	1 giugno.		95 35				
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio				990 p. 15		
1844 5 0|0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio	1750		1750			
Id. di Savoia.							
Città di Torino 4 0|0	oltre l' int. dic.						
Città di Torino 5 0|0.	1 gennaio.						
Città di Genova 4 0|0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	485		490			
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	252		251	
Genova sconto	3	0|0		
Francoforte S. M.	210			
Lione	99	80	99	25
Londra.	25	30	25	20
Milano				
Parigi	99	80	99	25
Torino sconto.	3	0|0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 13	20 17
Doppia di Savoia	»	28 84	28 89
Doppia di Genova	»	79 42	79 60
Sovrane nuove	»	35 21	35 31
Sovrane vecchie.	»	35 02	35 11
Scapito dell'eroso misto		2 50 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

TEATRI D'OGGI

TEATRO DIURNO A PORTA NUOVA, *(a destra del Corso Reale)*. La dramm. comp. Giardini recita: *Il maldicente*, con farsa. Per domenica alle ore 6 il *Fausto.*

CIRCO SALES. La dramm. comp. Zoppetti recita: *Non aprite al sacrilego.* Replica.

DIURNO. (accanto alla cittadella) La drammatica comp. Colombino recita: *La dote di Cecilia.*

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

TIPOGRAFIA ARNALDI